

# **Il ruolo della formazione delle parole nei dizionari italiani e francesi**

*Wolfgang Schweickard*  
*(Sarrebruck / Allemagne)*

XX<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes  
Tome IV, Section VI – Lexicographie / Italo-romania

## 0. Introduzione

Lo scopo per cui nei vocabolari vengono riportati gli elementi che concorrono alla formazione di parole è quello di trasmettere al potenziale utente un'informazione rapida rispetto ai singoli morfemi. In questo contributo verrà analizzato il ruolo svolto dalla formazione delle parole nella lessicografia italiana (per studi analoghi concernenti altre lingue si veda per es. Rettig 1982, Tellenbach 1984, Wexler 1987 e Müller 1989). La descrizione si basa soprattutto sugli attuali vocabolari generali, quindi in particolare sullo Zingarelli 1983, il Garzanti 1987 e il Devoto/Oli 1990. Per quanto riguarda gli aspetti storici si farà riferimento soprattutto al DELI. In primo luogo verrà analizzato in che misura gli elementi formatori di parole abbiano effettivamente accesso ai vocabolari e quale forma assumino i lemmi sul piano microstrutturale. Seguono poi l'esposizione di alcuni desiderata e un breve sguardo alla situazione nei dizionari francesi (sull'esempio del Petit Robert, del Grand Robert e del TLF).

## 1. Aspetti macrostrutturali

E' ormai diventata una caratteristica dei vocabolari moderni dell'italiano standard, quella di riportare in ordine alfabetico anche gli elementi formatori di parole. Il Devoto/Oli 1990 riporta nelle 'Avvertenze', sotto la voce 'Lessico': «Sono stati registrati come lemmi a sé prefissi e suffissi che concorrono alla formazione di vocaboli deri-

vati, siano questi antichi (e già latini e greci) oppure di introduzione recente. Analogamente si è abbondato nella registrazione di quegli elementi compositivi - in posizione di prefisso o di suffisso - con cui si sono creati e si creano in continuazione tanti termini del linguaggio comune e tecnico e scientifico. Si vedano per es. voci come -ése, -òide, anti-, filo-, pòst-; abbiamo altresì evidenziato l'uso più ampio che di certi prefissi viene fatto in rapporto con problemi o questioni di attualità: per es. bio-, èco-, narco-».

Nel complesso in tutti e tre i vocabolari gli elementi formatori di parole compaiono in modo considerevolmente completo. Nel riportarli non ci sono molte differenze tra i singoli dizionari se non a livello di pochi dettagli: nello Zingarelli si troverà il suffisso -aneo, che manca nel Garzanti, il quale riporta però un -acchio che non troviamo nello Zingarelli. In tutti e tre mancano per es. -ificare e -ità.

Una differenza importante tra lo Zingarelli e il Devoto/Oli da una parte, e il Garzanti dall'altra, è costituita dal fatto che il Garzanti riassume e commenta, raccogliendoli in una tavola sinottica, gli elementi che presentino affinità funzionali. Questo vale per es. per -aio, -ario e -aro, per -ame e -ume, per -ese, -ense, -ano e -igiano, e per molti altri ancora.

## 2. Aspetti microstrutturali

### 2.1. I dizionari generali

La descrizione microstrutturale dello Zingarelli e del Devoto/Oli è per lo più relativamente scarsa. Comprende però le informazioni più importanti relative agli aspetti formali e funzionali. Lo Zingarelli nel riportare, ad esem-

pio, la voce -ino fornisce informazioni riguardo l'etimologia, le funzioni nell'uso e le categorie grammaticali di base e delle forme derivate. Inoltre l'uso dei suffissi viene illustrato attraverso degli esempi.

Dalla descrizione riassuntiva del Garzanti si registrano, rispetto allo Zingarelli e al Devoto/Oli, differenze notevoli relative alla completezza della descrizione. Prendendo come esempio la voce -ese (che compare insieme a -ense, -ano e -igiano) risultano evidenti i vantaggi del Garzanti:

- le informazioni etimologiche e storiche sono più dettagliate;
- singole particolarità formali, condizionate storicamente, vengono chiarite meglio;
- si danno indicazioni sulla frequenza;
- la descrizione dei significati è più completa e differenziata;
- anche sviluppi particolari sul piano semantico vengono presi in considerazione in modo riassuntivo;
- il Garzanti offre molti più esempi dello Zingarelli e del Devoto/Oli.

## 2.2. I dizionari storici ed etimologici

Per ulteriori informazioni storiche sui singoli elementi formatori di parole vanno tenuti presenti anche i dati del DELI. Malgrado essi siano relativamente scarsi offrono però, nella maggior parte, brevi indicazioni che vanno oltre la sola indicazione dell'etimologia. Si ha così per ante-: «Var. lat. della prep. ānti 'avanti' 'prima', usata come preverbale in un grande numero di comp.», oppure per anti-<sub>2</sub>: «Dall'avv. e prep. gr. antí, di orig. indeur., che, nel sign. di 'contro', aveva già in gr. un largo impiego preverbale». In parte le informazioni fornite sono però più estese come nel caso di -ismo per cui si trovano:

- precisazioni rispetto all'origine ed indicazioni riferentisi a suffissi affini;
- descrizioni dello status in latino;
- documentazioni differenziate sullo sviluppo in italiano con esplicito riferimento ai relativi lavori specializzati;
- informazioni sulla produttività;
- fonti bibliografiche.

Le indicazioni del DELI risultano tanto più utili in quanto il Grande dizionario della lingua italiana (GDLI) di Salvatore Battaglia (con alcune eccezioni all'inizio della pubblicazione, cf. anti-) non riporta elementi formatori di parole.

Rappresenta una novità interessante l'"Indice morfologico" che si trova alla fine del terzo volume del Lessico Etimologico Italiano (LEI) di Max Pfister in chiusura della lettera A. Questo indice è di prezioso aiuto se si è alla ricerca di esempi sulla presenza di singoli suffissi e prefissi in italiano e soprattutto nella sfera dialettale.

### 2.3. La terminologia

Dal punto di vista terminologico colpisce il fatto che i termini 'prefissoide' e 'suffissoide', diffusi soprattutto in italiano, pur essendo presenti come lemmi vengono evitati nella descrizione microstrutturale a vantaggio dei termini 'primo elemento' e 'secondo elemento', i quali si riferiscono in egual misura a prefissi e prefissoidi oppure a suffissi e suffissoidi. Il Devoto/Oli differenzia tra 'prefissi' (anti-) e 'suffissi' (-ismo) rispetto ai 'primi elementi di composti' (bio-) e ai 'secondi elementi di composti' (-logo).

### 3. Desiderata

Alcune voci danno adito a piccoli errori o imperfezioni. Ne saranno osservati in breve alcuni esempi anche per indicare qualche eventuale possibilità di miglioramento. Naturalmente non va dimenticato che la formazione delle parole nella concezione di fondo di un dizionario non può svolgere un ruolo centrale. Di conseguenza, rispetto a questo tema, un vocabolario non potrà soddisfare tutte le esigenze come lo dovrebbe fare uno studio specializzato.

Ecco alcuni esempi, presi dallo Zingarelli:

- La descrizione delle modalità d'uso di -esco resta troppo vaga. Si dice solo che -esco è "di tono e valore diverso". Qui dovrebbero almeno essere indicati, sul piano stilistico, il vecchio uso neutro nei casi come dantesco, e quello più recente marcato stilisticamente come nei casi di baudesco o woodyallenesco.
- Sotto la voce -ite (appendicite, tendinite, ecc.) si potrebbe far presente l'uso in senso metaforico (fascicolite, pubblicite, telefonite, ecc.). Una tale informazione la si trova, ad esempio nel Devoto/Oli dove si spiega: «Spesso, nel parlato, suff. di composti polemici o scherzosi, in cui l'elemento patologico è presente come vizio (bighellonite) o come passione o predilezione (jazzite, americanite)».
- Sotto la voce -tore manca un'informazione sul corrispondente femminile -trice (che però appare come lemma separato); ecc.

Altri dubbi hanno a che fare con la descrizione storica dei singoli elementi di formazione:

- Così -ense viene dichiarata sia dallo Zingarelli che dal Garzanti soltanto come variante dotta o letteraria di -ese. Questa descrizione vale per le formazioni latineggianti, quali estense oppure eporediense. Andrebbe però ricordato che in alcuni casi il suffisso -ense è dovuto all'influsso dello spagnolo. In questo modo si spiegano casi come costaricense e nicaraguense, provenienti dagli equivalenti spagnoli costarricense e nicaragüense.
  
- E' sbagliata la spiegazione storica che dà lo Zingarelli dell'uso traslato di -ese in sinistrese, giornalese o linguistese, cioè nel significato di 'ogni tipo di linguaggio proprio di un gruppo politico-sociale [...] ritenuto troppo prolisso, astruso e oscuro' (DPN s.v. -ese). Nello Zingarelli leggiamo con riferimento a questa variante: «per incrocio di -ese [francese, etc.] col suff. fr. -ais di franglais, comp. di franç(ais)-(an)glais 'linguaggio ibrido di francese e inglese'». L'uso in questione risale però a modelli inglesi che sono attestati già a partire dalla metà del 19<sup>e</sup> secolo: Johnsonese (1843), Carlylese (1858), Jornalese (1882), ecc. (cf. Marchand 1969, 286).
  
- E' problematico inoltre il fatto che i suffissi -ano e -iano non vengano differenziati sufficientemente né dallo Zingarelli né dal Garzanti e nemmeno dal Devoto/Oli. Pur trattandosi, dal punto di vista storico, di varianti di un suffisso, possiamo però osservare già nel latino l'autonomia di -ianus rispetto ad -anus. Questo sviluppo si può illustrare con esempi in cui -ianus si combina con basi non palatali, come per es. nel caso di Atellianus da Atella o di Caesarianus da Caesar. In questi casi non si tratta più solo di una variante combinatoria. Nell'italiano moderno ci

sono notevoli differenze tra i due suffissi, soprattutto per quanto riguarda la produttività. Con l'aiuto di -ano e -iano si possono anche distinguere significati diversi: è il caso di ascoliano che si riferisce al nome di persona Ascoli rispetto ad ascolano che si riferisce al nome di luogo. Le differenze presenti nell'italiano moderno corrispondono inoltre alle differenze tra i suffissi francesi -ien e -an (cf. Schweickard 1992, 89s.).

#### 4. La situazione nei dizionari francesi

Facendo un confronto tra un dizionario francese e un dizionario italiano, corrispondenti a livello concettuale come il Petit Robert e lo Zingarelli, non vi si trovano divergenze significative. Si prenda al riguardo la voce -isme, -iste, per la quale l'ampiezza delle informazioni date corrisponde all'incirca a quelle fornite dallo Zingarelli: «Suffixes de substantifs (profession ou opinion [journalisme, socialisme]; appartenance à un groupe ou à un système [intégrisme, structuralisme]. -Iste, suff. de subst. et d'adj. correspondant aux noms en -isme (socialiste, journaliste, intégriste, structuraliste). - N.B. Nombreux dérivés de noms propres». In parte le informazioni date dallo Zingarelli sono addirittura più dettagliate. I lemmi -ais o -ien, per es., mancano completamente come voci a se stanti nel Petit Robert. Informazioni più ampie in questa categoria le troviamo nel Robert Méthodique che si è assunto esplicitamente il compito di occuparsi più intensamente dei morfemi.

Si fa però sentire la mancanza di un dizionario della grandezza del Grand Robert per l'italiano. Le informazioni che vi si trovano sugli elementi che concorrono alla formazione delle parole vanno ben oltre quelle riportate dai dizionari italiani. Ancora molto più dettagliate sono le informazioni



fornite dal Trésor de la langue française (TLF) riguardo agli elementi in questione. Basti pensare ad esempio al suffisso -ien che nel Trésor viene esplicitato su ben 6 colonne. Vanno sottolineate soprattutto le differenziazioni delle suddivisioni semantiche, i numerosi esempi con indicazioni esatte sulle fonti, la discussione sui rapporti con altri suffissi, l'ampia trattazione delle caratteristiche formali nonché l'estesa documentazione etimologica e storica.

## 5. Conclusione

L'inserimento dei singoli elementi che concorrono alla formazione delle parole è diventato oggi parte integrante della lessicografia moderna, almeno per quanto riguarda i dizionari generali monolingui. Questo principio si sta estendendo ancora, come dimostrano le nuove edizioni di singoli dizionari (si veda per es. l'edizione del Devoto/Oli del 1990 rispetto all'edizione del 1971). In questo modo vengono rese facilmente accessibili all'utente informazioni concise sulla formazione delle parole. Le nuove edizioni dei dizionari, che sono relativamente frequenti, offrono inoltre ai lessicografi la possibilità di aggiornare le singole voci conformemente al progresso della ricerca e dello sviluppo della lingua.

Le informazioni sulla formazione delle parole che si trovano nei dizionari non possono naturalmente rendere superflue le descrizioni sistematiche dei manuali (come quello di Dardano), di singole grammatiche (soprattutto quella di Serianni) o di ricerche particolari. Considerando però le lacune esistenti attualmente nel campo delle ricerche specialistiche sia rispetto alla completezza materiale della descrizione, sia per quanto riguarda l'ampiezza dell'analisi formale e funzionale - per l'italiano ancora non c'è una sintesi come quella di Marchand per l'inglese - sarebbe

sicuramente utile e sensato, nei limiti del possibile, l'ulteriore ampliamento dei dizionari in questo senso.

La lessicografia francese è nel complesso molto più avanzata rispetto a quella italiana per quanto riguarda il fenomeno in questione. La forma quasi ideale che dovrebbe assumere l'integrazione degli elementi formatori di parole ce la mostrano più da vicino le voci riportate nel Trésor de la langue française. Per l'italiano, a tale scopo, potrebbe entrare in questione solo un dizionario delle dimensioni del Battaglia, il quale però, come abbiamo già visto, non tiene conto degli elementi che concorrono alla formazione delle parole.

## 6. Bibliografia

- Dardano, Maurizio, La formazione delle parole nell'italiano d'oggi. Primi materiali e proposte, Roma, Bulzoni, 1978.
- DELI: Cortelazzo, Manlio/Zolli, Paolo, Dizionario etimologico della lingua italiana, 5 vol., Bologna, Zanichelli, 1979-1988.
- Devoto, Giacomo/Oli, Gian Carlo, Il dizionario della lingua italiana, Firenze, Le Monnier, 21990 (11971).
- DPN: Cortelazzo, Manlio/Cardinale, Ugo, Dizionario di parole nuove 1964-1987, Torino, Loescher, 21989 (11986).
- Garzanti: Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana, Milano, Garzanti, 1987.
- GDLI: Battaglia, Salvatore, Grande dizionario della lingua italiana, Torino, UTET, 1961-.
- Grand Robert: Rey, Alain (ed.), Le Grand Robert de la langue française. Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française, 9 vol., Paris, Le Robert, 1985.
- LEI: Pfister, Max, LEI. Lessico etimologico italiano, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- Marchand, Hans, The Categories and Types of Present-Day English Word-Formation. A Synchronic-Diachronic Approach, München, Beck, 21969.
- Müller, Wolfgang, Die Beschreibung von Affixen und Affixoiden im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch, in: Hausmann, Franz Josef, et al. (edd.), Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie, vol. 1, Berlin/New York, de Gruyter, 1989, 869-882.
- Petit Robert: Robert, Paul, Le Petit Robert I. Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française, edd. Rey, Alain/Rey-Debove, Josette, Paris, Le Robert, 1984.

- Rettig, Wolfgang, Wortbildung im Wörterbuch: die Wortbildungslehre zwischen Entlehnungslehre und Lexikologie, in: Dietrich, Wolf, et al. (edd.), Grammatik und Wortbildung romanischer Sprachen, Tübingen, Narr, 1982, 203-209.
- Robert méthodique: Rey-Debove, Josette (ed.), Le Robert Méthodique. Dictionnaire méthodique du français actuel, Paris, Le Robert, 1982.
- Schweickard, Wolfgang, 'Deonomastik'. Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Französischen (unter vergleichender Berücksichtigung des Italienischen, Rumänischen und Spanischen), Tübingen, Niemeyer, 1992.
- Serianni, Luca, Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria, Bologna, UTET, 1988.
- Tellenbach, Elke, Wortbildungsmittel im Wörterbuch. Zum Status der Affixoide, Linguistische Studien, Reihe A (Arbeitsberichte) 122 (1984), 266-315.
- Thiele, Johannes, La formation des mots en français moderne, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 1987.
- TLF: Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX<sup>e</sup> siècle (1789-1960), Paris, CNRS, 1971-.
- Wexler, Peter J., Affix-Entries in Bilingual Dictionaries, Cahiers de lexicologie 50 (1987), 237-243.
- Zingarelli, Nicola, Il Nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana, Bologna, Zanichelli, 111983.